

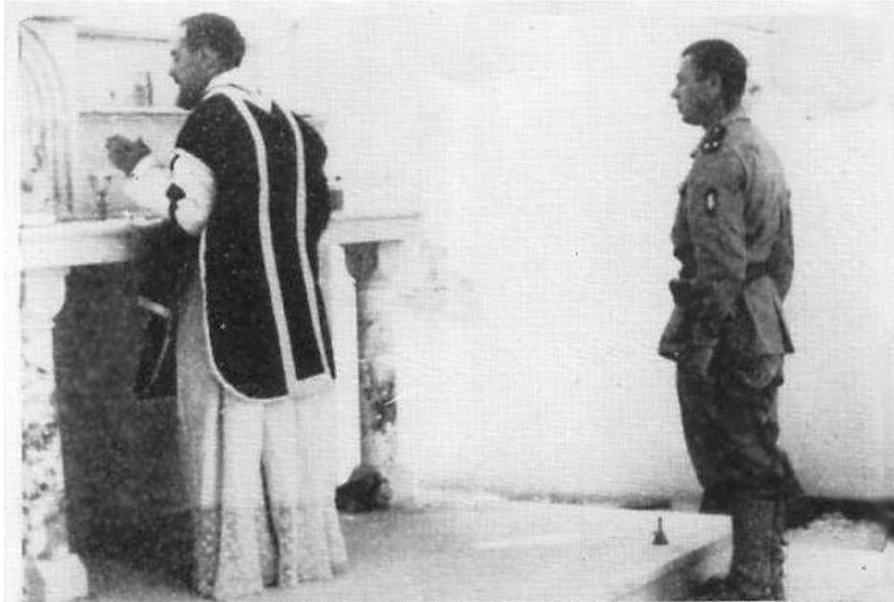
LA FEDE NELLA GUERRA DEL NORD AFRICA
I CAPPELLANI MILITARI
I LUOGHI DI CULTO SUI CAMPI DI BATTAGLIA

L'assistenza spirituale dei militari ha origini molto antiche, la figura del cappellano militare nasce per provvedere alle necessità spirituali dei fedeli cattolici militari che per gli spostamenti degli eserciti, non potevano usufruire dei Parroci. Con l'occupazione di Roma del 1870 vennero però aboliti, ma il Generale Cadorna reintrodusse la figura del cappellano e furono arruolati i cosiddetti "preti-soldati" di cui, circa duemila, destinati ai corpi combattenti. Nella prima grande Guerra, il compito dei cappellani era quello di celebrare le Sante Messe e i sacramenti, di confortare i feriti e i moribondi, a cui veniva somministrato il sacramento dell'eucarestia e nei casi di pericolo di vita o morte, dell'estrema unzione, ma anche loro compito era l'assistenza spirituale ai civili e ai prigionieri.

Nella Seconda Guerra Mondiale, i cappellani furono mobilitati su tutti i fronti: Balcani, Grecia, Nord Africa, Russia. Molti cappellani seguirono i propri reparti nei campi di battaglia e prigionia, molti morirono; alcuni anche ebbero ricompense al valor militare, le motivazioni riportate dalle onorificenze, alcune alla memoria, recitano le parole: assistere, rincuorare, prodigarsi, abnegazione, coraggio, carità. Terminata la guerra, i cappellani militari tornati dal fronte o dalla prigionia, rientrarono nelle loro parrocchie e per loro iniziativa nacquero opere assistenziali, la più famosa, fu la Fondazione per i mutilatini fondato dal Beato don Carlo Gnocchi.

Giovanni Paolo II con la Costituzione apostolica Spirituali militum curae, asserì che «la Chiesa ha sempre voluto provvedere, con lodevole sollecitudine e in modo proporzionato alle varie esigenze, alla cura spirituale dei militari. Essi, infatti, costituiscono un determinato ceto sociale e, "per le peculiari condizioni della loro vita" (...) hanno bisogno di una concreta e specifica forma di assistenza pastorale (...) anche nel senso comune attribuito dalla società del nostro tempo alla natura e ai compiti delle forze armate nella realtà della vita umana».

Uno dei più famosi e controversi Cappellani militari in Nord Africa nella campagna di Libia, fu Padre Luciano Usai qui a Tobruch il 21 giugno 1942.



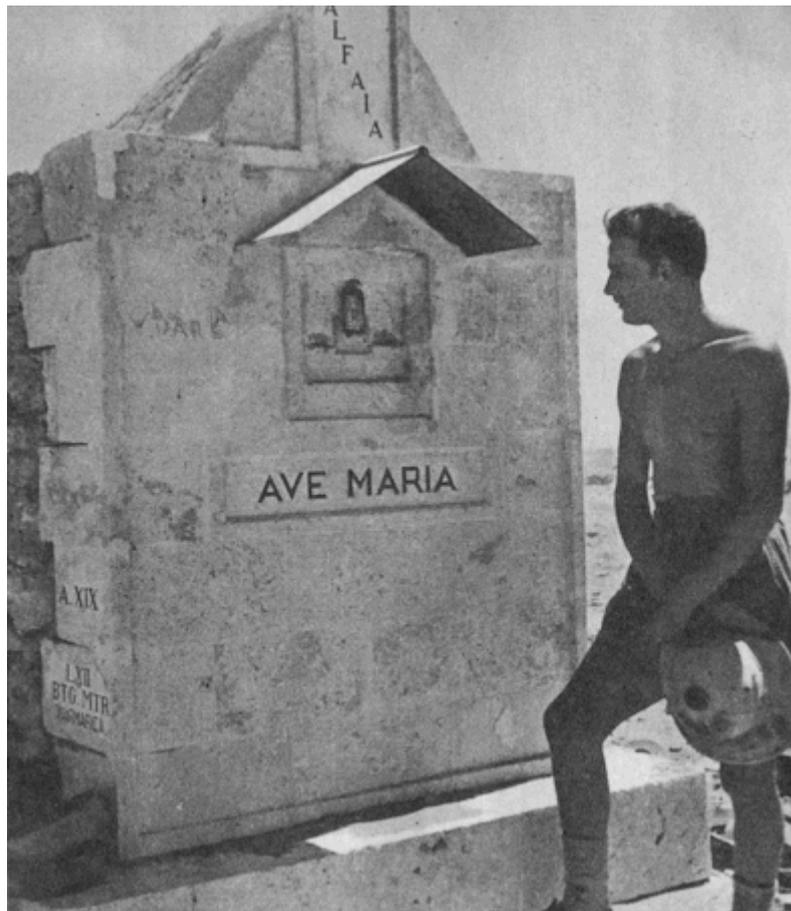
Nel 1940, all'inizio della guerra era cappellano del 31° Battaglione Guastatori d'Africa del Genio, reparto comandato da Paolo Caccia Dominioni. Don Luciano Usai non si limitò a svolgere le mansioni di cappellano militare ma prese più volte parte agli scontri guadagnandosi diverse decorazioni al Valor militare sia italiane che tedesche. Il 21 giugno 1942 dopo la cattura di Tobruch, padre Usai fu il primo religioso italiano a celebrarvi la messa.

Qui mentre benedice le truppe con la Croce.



I LUOGHI DI CULTO SUI CAMPI DI BATTAGLIA

Costruiti dagli stessi militari italiani, soprattutto piccole cappelle, spesso presso i cimiteri di guerra, diventavano Oratori e luoghi di celebrazione eucaristica.



La cappella alla Madre di Dio del 62° mitraglieri marmarica

Passo Halfaya gennaio 1942 la Cappelletta è a sinistra (foto mem.Australian)



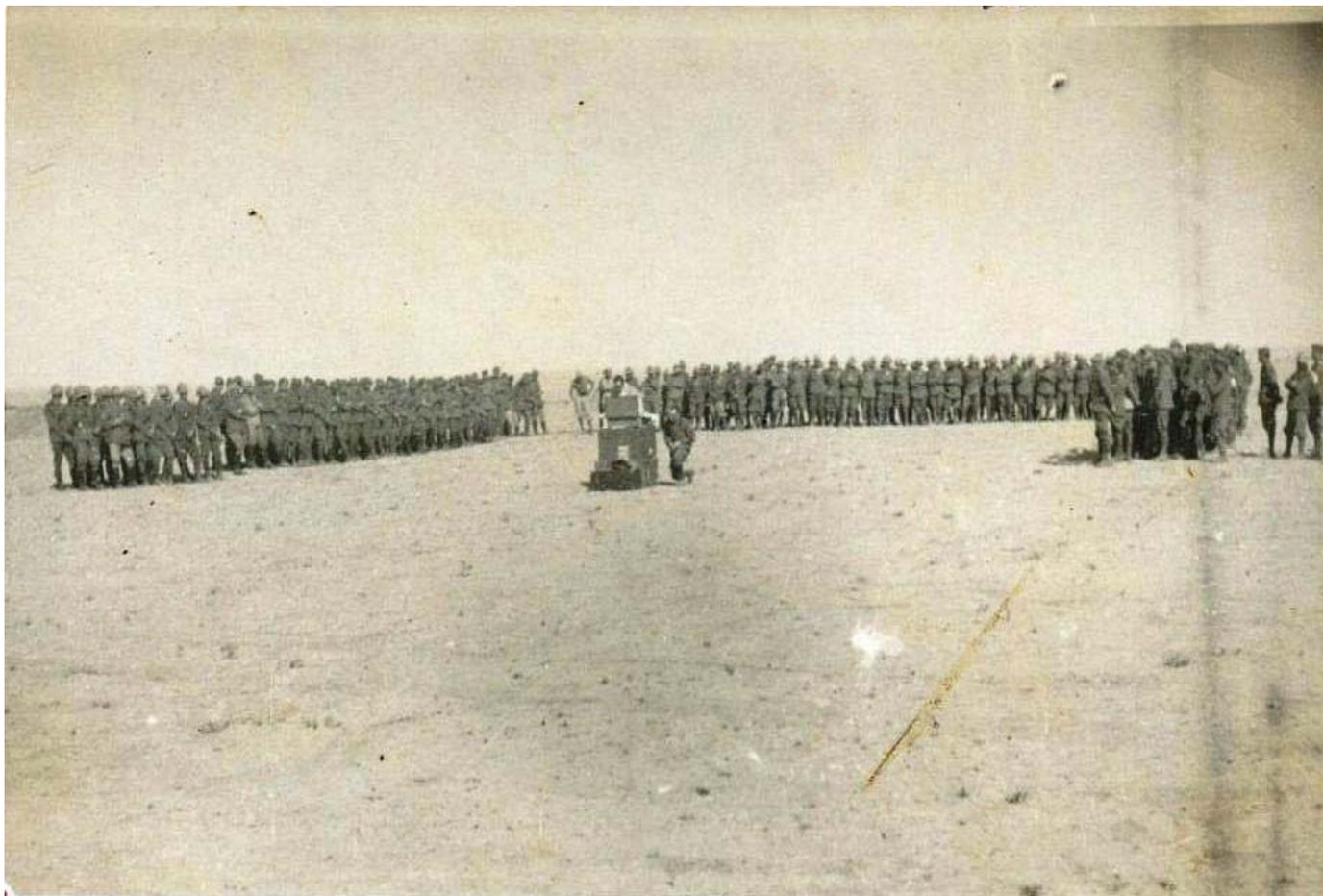
Passo Halfaya oggi

La cappella dedicata a Santa Barbara, protettrice degli artiglieri, da notare il fregio con la Santa martire, in basso l'altare con la Croce greca scolpita in rilievo, collocata nello wadi Gerfan (Bardia)



Recitava la scritta sotto il fregio ormai cancellata:
Il secondo articele III° gruppo, ai suoi caduti che li precedono verso la vittoria.

Deserto Sirtico 13 aprile 1941 Pasqua, foto Caporale Raffaello Cei (2° articolere 5^a batteria),
celebrazione con altare mobile.





La cappella di quota 207, presso Ridotta Capuzzo, foto ricordo del sergente Bertelli Celso, la Croce e la Campana, costruita con i bossoli del cannone, sotto la celebrazione della Santa Messa, foto sold. Ferrari Ermete (2° art celere, 6^a Batteria).



La Chiesa Cattolica di San Francesco a Tobruk 1942 dopo la riconquista dell'Asse e oggi



L'altra fede l'Islam, nel deserto si incontrano queste piccole moschee o Marabutti, sono delle tombe dove vengono sepolti musulmani asceti e taumaturghi e diventano luoghi di culto, questo quello di Sidi Rezegh, famoso essendo stato luogo di battaglia.



The 'Mosque' at Sidi Rezegh, the tomb of an Arab saint and his son

Santa Messa in commemorazione dei caduti davanti al sacrario di El Alamein, diceva un ufficiale diventato sacerdote: "La figura del soldato caduto in guerra, è simile al Cristo, morto per scelte non sue".

